

Sindacato

Annunciata una massiccia presenza di insegnanti e studenti alla manifestazione del 27 novembre
Investire sulla scuola pubblica, sull'università, sulla formazione, sulla ricerca

La conoscenza in piazza

Saranno tantissimi, molte migliaia, gli studenti medi e universitari, gli insegnanti, le lavoratrici e i lavoratori della scuola, dell'università, della ricerca, dell'Afam, della formazione professionale che scenderanno in piazza sabato 27 novembre insieme al mondo del lavoro che si riconosce nella CGIL. Dopo le proteste studentesche della scorsa settimana, organizzate dalla Flc e da organizzazioni come Udu, Rdes, Link, Uds, si parte per Roma per rivendicare gli investimenti necessari a sostenere la qualità della formazione e

della conoscenza pubbliche. Il successo delle manifestazioni nelle cento piazze d'Italia e l'eco avuto dalla campagna della CGIL sui "Giovani non più disposti a tutto", hanno galvanizzato tutto il settore. Gli studenti ricorderanno che "si muore sotto le macerie di edifici scolastici fatiscenti, si cancellano le borse di studio, ci costringono a studiare in classi da 35 alunni, vogliono privatizzare gli atenei e la formazione professionale. Vorrebbero farci insegnare cose che non hanno niente a che fare con ciò che viviamo fuori dalle mura delle nostre scuole, rendendo il nostro diritto allo

studio inaccessibile e il nostro percorso scolastico angosciante e privo di significato". In piazza anche i lavoratori del settore per gridare che "la conoscenza è il motore dello sviluppo e della modernità". La Flc CGIL chiede misure urgenti per "sconfiggere il precariato che uccide il lavoro nei nostri settori", il rinnovo dei contratti e stipendi "come nel resto d'Europa". Una battaglia, che si annuncia ancora molto dura, per il diritto allo studio, per la qualità del nostro sistema formativo, dalla scuola dell'infanzia all'università e per rilanciare la ricerca. ♦

BRESCIA: APRIRE ARCHIVI

"Una vera e propria vergogna, un'ennesima ferita inferta a un paese che, anche a causa della mancata verità di quegli anni, vive oggi uno stato di profonda difficoltà morale e politica e di scarso senso delle istituzioni". È quanto si legge in una nota della segreteria nazionale della CGIL in merito alla decisione assunta ieri (16 novembre) dalla Corte d'assise di Brescia sulla strage di Piazza della Loggia avvenuta nel 1974. Per la CGIL "è arrivato il momento di dire basta all'occultamento della verità, senza la quale la riconciliazione e la costruzione di una memoria condivisa non sarà mai possibile, e di aprire una volta per tutte gli archivi e togliere il segreto di Stato perché - conclude la nota - siano chiare le responsabilità che ci sono dietro le stragi". ♦

Immigrati

No alle espulsioni selvagge

**BANCHE: FISAC CGIL,
VIA A NUOVE ASSUNZIONI**

"Mettere un tetto ai maxi stipendi di banchieri e manager e avviare un processo di assunzioni nel settore". È quanto affermato da Agostino Megale, segretario generale della Fisac, nel presentare le linee guida per il rinnovo del contratto del credito.

Il numero uno di categoria della CGIL ha messo in evidenza che "è ormai giunto il tempo non solo di mettere un tetto ai maxi stipendi di banchieri e top manager ma di ridurre quella forbice che vede i salari dei lavoratori dipendenti bloccati al palo da anni, mentre sono cresciute le diseguaglianze e le iniquità anche nel tempo della crisi". In questo ambito, ha aggiunto Megale, "si è delineata la necessità di costruire una piattaforma unitaria con tutti gli altri sindacati in cui mettere al centro, insieme alla difesa del salario reale dall'inflazione reale, un progetto per l'occupazione capace di superare la precarietà, affermando concretamente un'idea di lavoro stabile e tutelato, nel pieno rispetto del contratto nazionale del settore". Inoltre, ha sottolineato il dirigente sindacale, "abbiamo l'ambizione di immaginare un piano per 30/40.000 giovani, tra stabilizzazioni e nuove assunzioni, con l'obiettivo di dare certezza e stabilità alle nuove generazioni e contemporaneamente far in modo che anche le banche diano il loro contributo allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, mettendo al primo posto - ha concluso Megale - il lavoro e la crescita e non solo i profitti dei banchieri". ♦

Ci saranno anche molti immigrati alla manifestazione nazionale della CGIL a Roma di sabato prossimo. Lavoratori stranieri, molti dei quali lavorano da anni nel nostro paese, ma che rischiano l'espulsione in quanto clandestini, per le assurde norme che limitano la regolarizzazione, specie di chi ha perso un posto di lavoro a causa della crisi. Le proteste dei giorni scorsi in alcune città, come Brescia e Milano, indicano una situazione delicatissima, che può esplodere da un momento all'altro. Per questa ragione, la CGIL ha organizzato la scorsa settimana una giornata di mobilitazione sul tema dei migranti: presidi, sit in, volantaggi si

sono svolti in molte città con la partecipazione di numerose associazioni laiche e cristiane. "Sono purtroppo tante - ha rilevato una nota della CGIL - le storie degli immigrati legate al reato di clandestinità, alla mancata regolarizzazione, allo sfruttamento e al lavoro nero". Contro il lavoro nero e i diritti dei migranti, la confederazione ha chiesto ai ministri Maroni e Sacconi di aprire un tavolo urgente di trattativa "che possa individuare soluzioni serie e strutturali, dando priorità a: il contrasto allo sfruttamento attraverso il recepimento della direttiva europea (numero 52); l'applicazione e l'estensione dell'articolo 18 del testo unico anche a chi denuncia di

essere stato costretto all'irregolarità del lavoro; un percorso di emersione strutturale che, oltre a riconoscere il permesso di soggiorno a chi è stato truffato nel corso dell'ultima sanatoria, offra la possibilità di uscire dalla schiavitù e dallo sfruttamento a centinaia di migliaia di migranti, costretti alla clandestinità; una proroga del permesso di soggiorno per chi oggi ha perso il lavoro e fatica a reperire uno nuovo, senza che incomba la minaccia di espulsione; un intervento sulla situazione di estrema difficoltà in cui versano gli sportelli unici per l'immigrazione che, per effetto della manovra finanziaria e dei tagli, sono costretti a licenziare 1.300 operatori, pari a oltre il 50 per cento del totale degli addetti". Una piattaforma che è al centro della manifestazione della CGIL. ♦

Spettacolo

Cala il sipario

Lo spettacolo si ferma. Accade oggi, 22 novembre, a seguito dello sciopero nazionale, indetto da Slc, Fistel e Uilcom, degli addetti di cinema, teatri lirici e di prosa (250.000, fra masse artistiche e personale tecnico-amministrativo, che raddoppiano se si allunga la filiera produttiva alla distribuzione e commercializzazione dei prodotti) per la durata delle prestazioni. I sindacati, che organizzano sempre stamattina a Roma (alle 10,30 al cinema Adriano) una manifestazione unitaria, chiedono, fra l'altro, l'approvazione delle leggi quadro di sistema dello spettacolo dal vivo e del cineaudiovisivo; di riportare il Fus al livello del 2008

(450 milioni); la conferma del rifinanziamento degli incentivi fiscali già esistenti (tax shelter e tax credit) e l'attivazione di analoghi provvedimenti per lo spettacolo dal vivo; la non delocalizzazione delle produzioni e la strutturazione dell'industria cineaudiovisiva; il rinnovo dei contratti per fondazioni lirico sinfoniche, teatri di prosa e produzione cinematografica; un tavolo ministeriale per accedere agli strumenti di protezione sociale e politiche di riemersione della produzione culturale e dello spettacolo per tutelare i precari. "La situazione è molto grave e preoccupante - denuncia Silvano Conti, coordinatore nazionale Slc -: se i tagli saranno con-

fermati, l'investimento in cultura scenderà allo 0,15% del Pil, rispetto all'attuale 0,30, mentre la media Ue è dell'1,5. La crisi non sarà più controllabile e il settore chiuderà, malgrado la creatività incida sul Pil del 2,8%. Così rischiamo che il paese butti via la parte migliore di sé, causando una pesante disoccupazione in figure artistiche e tecniche, altamente qualificate e poco riproducibili". "Ci batteremo fino in fondo - rileva Emilio Miceli, segretario generale Slc - affinché arrivino i dovuti finanziamenti, le adeguate leggi di sistema e la definizione di una rete protettiva per i lavoratori. Oltre a garantire migliaia di posti di lavoro, produzione culturale e spettacolo sono un forte volano per l'economia e un fondamentale strumento di coesione sociale". ♦